

LA MISSIONE

In Africa per rilanciare la fede

Benedetto XVI in partenza per Camerun e Angola

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Ora il viaggio in Camerun e in Angola poi, in autunno, il sinodo sull'Africa. Papa Ratzinger traccia la rotta: vorrebbe che per la Chiesa il 2009 fosse un anno di riflessione sul futuro di un continente grande tre volte l'Europa, pieno di possibilità e di incognite. Visto dal Vaticano appare un laboratorio aperto dove la tenuta del cattolicesimo è ogni giorno messa a dura prova dalla crescita dell'Islam, dalla diffusione delle sette, dell'Aids, dal secolarismo che anche lì avanza inesorabile. A questo si aggiunge che le culture africane interpellano le categorie teologiche elaborate in Occidente, chiedendo uno sforzo di adattamento e di revisione linguistica per trovare forme e modi di rappresentare la fede. L'aumento dei cattolici finora ha avuto un carattere esponenziale, passando dagli 1,9 milioni del 1900 ai 154 milioni del 2007. In termini quantitativi si tratta della più rapida espansione in un singolo continente di tutta la storia della Chiesa, ma fino a quando questo trend durerà? È la domanda che si è posto il pontefice, deciso più che mai a dare un nuovo impulso all'evangelizzazione, a rafforzare l'impegno missionario dei cattolici.

Domani mattina un aereo dell'Alitalia lo porterà prima a Yaoundè, capitale camerunese, per consegnare all'intero episcopato africano l'*Instrumentum Laboris* - lo strumento di lavoro sinodale - e poi a Luanda, in Angola, nazione segnata da anni di guerra civile e ora impegnata in un difficile percorso di riconciliazione. «Con questo viaggio intendo confermare nella fede i cattolici incoraggiare i cristiani nell'impegno ecumenico, recare a tutti l'annuncio di pace. Parto con la consapevolezza di non avere altro da proporre e da donare a quanti incontrerò se non Cristo e la Buona Novella della sua Croce». All'Angelus, ieri mattina, ha chiesto ai fedeli in piazza san Pietro di soste-

nerlo con la preghiera. Non sarà un viaggio semplice. «Penso alle vittime della fame, delle malattie, delle ingiustizie, dei conflitti fratricidi e di ogni forma di violenza che purtroppo continua a colpire adulti e bambini, senza risparmiare missionari, religiose e volontari». Stavolta, però, ha evitato di fare riferimenti al quinto anniversario di evangelizzazione dell'Angola: un anniversario già celebrato da Giovanni

fame, di ricidi»

Paolo II nel 1992 e sul quale Papa Ratzinger, al momento di annunciare il viaggio africano, nell'ottobre dello scorso anno, è scivolato in una curiosa gaffe. Chi gli aveva preparato il testo in Segreteria di Stato evidentemente aveva dimenticato che quella ricorrenza era già stata ampiamente celebrata dal predecessore e, dunque, non poteva costituire il motivo principale della visita.

Il Camerun è stato scelto perché è una nazione in cui vivono pacificamente musulmani e cattolici, dove è garantita per costituzione la libertà religiosa. Secondo il nunzio apostolico locale rappresenta una meta ideale per parlare a tutto il continente. L'Angola, invece, servirà ad affrontare il tema della pace, della riconciliazione, della sofferenza. L'abbraccio di Papa Ratzinger all'Africa durerà 7 giorni in tutto, dal 17 al 23 marzo, e sarà un po' viaggio missionario, un po' pellegrinaggio. Via via incontrerà i rappresentanti dei 52 episcopati africani, si rivolgerà al mondo diplomatico, toccherà con mano la realtà della sofferenza, parlerà ai giovani, dirà messa in uno stadio, affronterà la questione femminile e avrà colloqui con le autori-

tà musulmane.

C'è molta attesa di conoscere i contenuti del testo preparato per i lavori del sinodo autunnale. Affronterà non solo questioni teologiche ma anche riflessioni sulle potenzialità del continente. «Le proposte arrivate non hanno solo un taglio cristologico, poiché parlano anche dei conflitti armati, dello squilibrio tra i pochi ricchi e la massa di coloro che non hanno nulla, del commercio delle armi, della fame, del debito estero, dello sfruttamento selvaggio delle risorse dell'analfabetismo, dei profughi» ha spiegato monsignor Nikola Eterovic, il vescovo al quale Papa Ratzinger ha affidato incarico di preparare il sinodo autunnale sull'Africa.

Che l'Africa sia nel cuore di Benedetto XVI non è una novità. Lo si è capito da uno dei primi interventi fatti a braccio, appena eletto, davanti ai sacerdoti del Laterano. «Dobbiamo confessare che l'Europa ha esportato in Africa, purtroppo, non solo la fede in Cristo, ma anche i vizi. Ha esportato il senso della corruzione, la violenza. C'è il commercio delle armi. C'è lo sfruttamento dei tesori di questa terra. Noi cristiani dobbiamo fare di tutto perché arrivi la fede e con la fede la forza di resistere a questi vizi».

LE SOFFERENZE DEL CONTINENTE

«Penso alle vittime di malattie, fame, ingiustizie e di conflitti fratricidi»

LA DOMANDA

Quale Pontefice si è recato per primo in Africa?

Il primo Papa che, in tempi moderni, si è recato in Africa, per un viaggio, è stato Paolo VI. Dopo la fine del concilio nel 1968, il Vaticano invitò a Roma i presidenti delle conferenze episcopali regionali per una consultazione. L'anno dopo Papa Montini volò a Kampala, nella capitale ugandese.

